

# guide alpinistiche

## LEGGERE LE GUIDE ALPINISTICHE

ESISTONO MOLTISSIME GUIDE E RELAZIONI CHE AIUTANO GLI ALPINISTI E GLI ARRAMPICATORI...

- ...nella preparazione / progettazione di un itinerario
- ...nella effettuazione dello stesso

Le guide sono "figlie" dei primi resoconti ottocenteschi dei ricchi inglesi "viaggiatori delle Alpi" pubblicati sui giornali dell'epoca

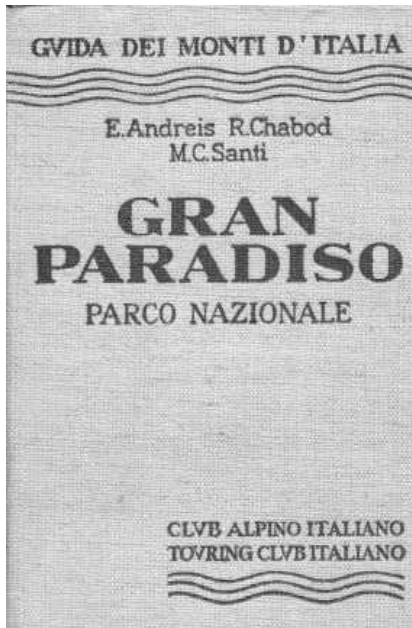
All'inizio si tratta di racconti più o meno romanzati sovente corredati di schizzi e disegni poco attendibili.

Qui di seguito vedete una famosa illustrazione di Gustavo DORE' sulla tragedia di Whimper al Cervino



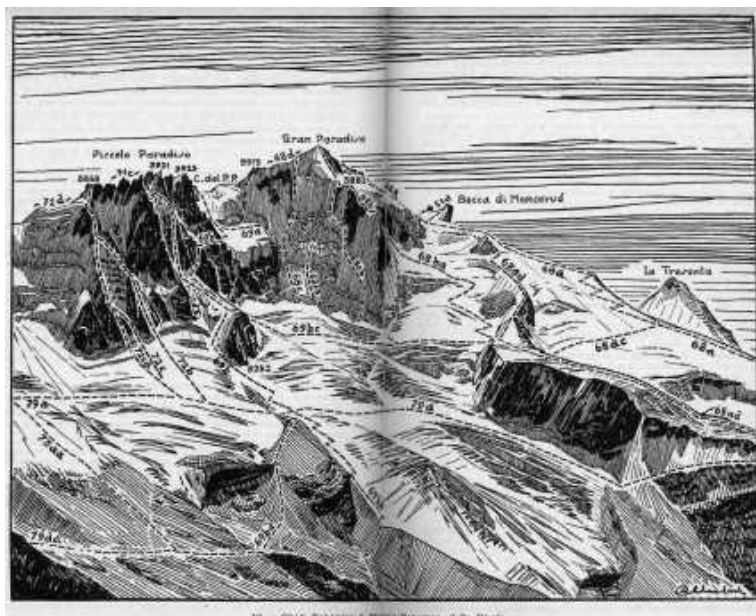
Piano piano si arriva poi a pubblicazioni più attendibili e specializzate:

- le pubblicazioni iniziano a trattare in modo più sistematico singole zone o gruppi montuosi
- Vengono indicate le creste e le vie di accesso più comuni
- Abbondano le descrizioni d'ambiente e paesaggistiche
- Le indicazioni tecniche sulle difficoltà del percorso sono ancora molto sommarie, ci si limita a dire "percorso facile, difficile ecc..."



Un esempio di questo tipo di guida (che per molti luoghi è l'unica disponibile) è la "Guida dei Monti d'Italia" dei CAI / TCI che copre tutto l'arco alpino

Ecco come la guida descrive il Gran Paradiso: ci sono uno o più schizzi a mano, la descrizione del gruppo montuoso, molte notizie cronologiche ed una sommaria spiegazione delle vie di salita



63.- GRAN PARADISO m 4061 A. — Punto culminante e signore incontrastato del gruppo a cui dà il nome; è per altezza la seconda vetta della catena alpina dal Piccolo San Bernardo al mare (la prima è la Barre des Ecrins m 4103, in Delfinato)...

TOPOGRAFIA. Il punto culminante è completamente in V. d'Aosta. prima vetta di quella importante costiera che, con una serie di bellissimi picchi, giunge, in direzione nord, fino alla Grivola, separando le valli del Sàvara e della Grand Eyvia. Dalla vetta scende in direzione sud-sud-est una cresta che, dopo un netto e quadrato intaglio visibilissimo da oriente .....

PRIMI SALITORI: J. J. Cowell e W. Dundas con Michel Payot e Jean Tairraz, 4 settembre 1860, dall'Alpe di Moncorvè per il versante sud-ovest, seguendo approssimativamente quella che è tuttora la via abitualmente seguita con gli sci. Partendo dai casolari di Moncorvè, essi dovettero infatti risalire "ab inizio" il Ghiacciaio del Gran Paradiso (o le sue morene), mentre ora, prendendo come punto di partenza il Rif. Vittorio Emanuele II, si preferisce inerparsi direttamente alla quota.....

## ED ECCO LA DESCRIZIONE DI ALCUNE VIE DI SALITA

... NOTA. — Se la crepaccia terminale si presenta difficile in corrispondenza della vetta tradizionale, si potrà sempre trovare un passaggio più a sud percorrendo poi un maggior tratto della cresta. Venne pure seguita senza particolari difficoltà tutta la cresta a partire dai pressi del Colle della Becca di Moncorvè (Puisseux e compagni, 16 agosto 1877; C.A.F. Bull. 1877, 316).....

68aa) VARIANTE. — DAL GHIACCIAIO DI MONCORVÈ PER IL CENGLIONE DELLA BASTIONATA DELLA BECCA DI MONCORVÈ. — R. Pendlebury, A. Cust., C. Taylor con G. e J. Spechtenhauser e G. Blanchetti, 19 luglio 1875 (Boll. XIV, 655; A. J. VII, 318).— Questa variante, facile come la via normale, è conveniente per chi voglia dai colli di Moncorvè o del Gran Paradiso raggiungere comodamente la vetta senza abbassarsi fino al Rif. Vittorio Emanuele II, permettendo in tal caso di risparmiare oltre 1 ora di cammino. — Dal Rif. VITTORIO EMANUELE II (v. N. IV) seguire l'it. 41a fino a q. 2932, quindi volgendo a sin. risalire parte del primo grande cono di deteazione tra le q. 3011 e 3119 alla base della bastionata.....

68ab) PER LA BASTIONATA DELLA BECCA DI MONCORVÈ. — M. Baratono e F. Chabod, 8 agosto 1919 (Riv. 1920, 124). Con il. 68aa fino al grande cono di deteazione. Salirlo fino al termine, innalzarsi per un Canalino stesso. Attraversato questo, raggiungere un'ampia terrazza e quindi una comoda cengia; seguirla verso est fin oltre uno spigolo e poi salire per erti lastroni non difficili, sempre obliquando a destra...

Con il moltiplicarsi delle guide e dei redattori delle stesse si pose ben presto il problema di un criterio che rendesse comparabili le descrizioni provenienti da varie fonti.

Nel 1926 il grande alpinista austriaco Willo Welzenbach propose di classificare le difficoltà secondo la scala che porta il suo nome e che, adottata dall'UIAA (unione internazionale delle associazioni alpinistiche), è ancora oggi il punto di riferimento per misurare le difficoltà di un tracciato.

La scala di Welzenbach constava all'inizio di 5 gradi, ognuno con una "variante" superiore o inferiore (con il segno + o -)

I	Facile	I-
		I+
II	Poco difficile	II-
		II+
III	Abbastanza difficile	III-
		III+
IV	Difficile	IV-
		IV+
V	Molto difficile	V-
		V+

La scala Welzenbach viene utilizzata per misurare le difficoltà tecniche della salita;

per un giudizio complessivo della via (tenendo quindi conto anche di "quota, dislivello, ecc..") si usano le sigle "F" - "PD" - "AD" - "D" - "TD" - "ED" (facile - poco difficile ecc...);

anche per l'arrampicata artificiale si è introdotto un criterio simile con sigle che crescono con l'aumentare delle difficoltà (AO - A1 - A2 ecc...);

La scala Welzenbach in epoca recente è stata "ampliata" con l'aggiunta del sesto grado, del settimo ecc...

Ma... Welzenbach ipotizzò che il 6° grado fosse il limite massimo invalicabile e immutabile nel tempo, pertanto molti passaggi difficilissimi, se superati, furono quotati "5+" !!! ...

Questo ci porta a richiamare con forza un concetto.....

---

ATTENZIONE!! Qualsiasi indicazione di difficoltà con i "gradi" della scala non va mai presa in senso assoluto ma rappresenta sempre un paragone orientativo!!

---

La scala di Welzenbach non è l'unico sistema di valutazione, in molti paesi con tradizioni alpinistiche sono nate con il tempo scale simili. La tabella seguente rappresenta un raffronto tra le principali scale in uso.

INGLESE	FRANCESE	UIAA	USA
4 a	4 +	V	5.6
4 b	5 - (5a)	V +	5.7
4 c	5 (5b)	VI -	5.8
5 a	5+ (5c)	VI	5.9
5 b	6 a	VI +	5.10 a
		VII -	5.10 b
5 c	6 b	VII	5.10 c
		VII +	5.10 d
6 a	6 c	VIII -	5.11 a
		VIII -	5.11 b
6 b	7 a	VIII	5.11 c
		VIII +	5.11 d
6 c	7 b	IX -	5.12 a
7 a	7 c	IX	5.12 b
		IX +	5.12 c
		IX +	5.12 d
	8 a	X -	5.13 a

Da notare come la scala USA abbia mutuato dagli alpinisti degli anni '30 e '40 il concetto che il quinto grado fosse il massimo raggiungibile. Pertanto quando con il progredire della tecnica e delle doti psicofisiche il limite massimo delle difficoltà raggiungibili si spostò in avanti, la scala aggiunse decimali al quinto grado senza mai andare oltre. Questo tipo di scala si chiama "scala chiusa".

Dagli anni '60 in poi assistiamo all'avvento di testi che, pur continuando ad essere sempre molto descrittivi, forniscono precise indicazioni tecniche sulle difficoltà e caratteristiche del percorso arrivando anche a descrivere con dovizia di particolari ogni singolo passaggio!

Nell'esempio qui sotto, già nel titolo sono indicate molte informazioni,

- il nome della via (*via diagonale*)
- la lunghezza della via (*120 metri*)
- il primo salitore e la data
- la difficoltà d'insieme della via (*D+*)

*VIA DIAGONALE - Altezza: 120 m - l° salita: I Meneghin, 26-2-1976 - D+.*

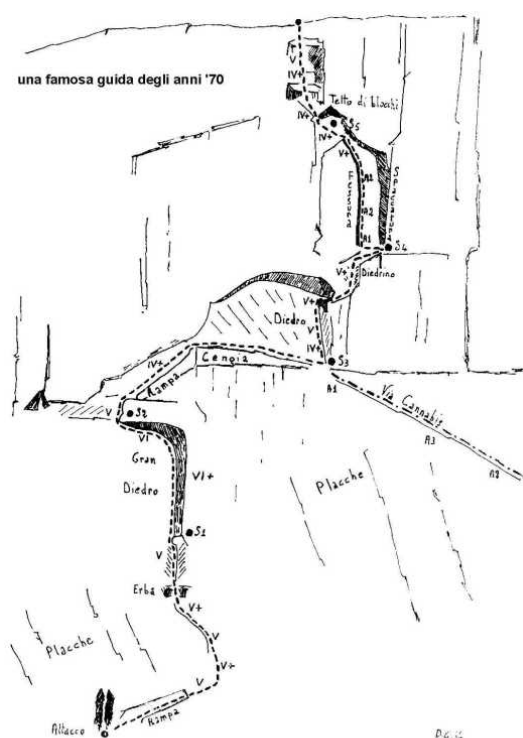
*...Volendo, si può abbandonare l'itinerario qui descritto in diversi punti, uscendo verso destra: se ne consiglia tuttavia la ripetizione integrale per la lunghezza e la discreta varietà di passaggi che esso presenta. Consigliata.*

*L'attacco è posto pochi metri a sinistra della via Grassi, in corrispondenza di una fessura che muore sotto un evidente diedro, obliquo da destra a sinistra. Percorrerla (10 m III/III+). Superare il diedro probabilmente con l'uso di qualche staffa. Sosta possibile. Vincere a sinistra un gradino inclinato (III--, 1*

*ch., rimasto) e quindi il successivo diedro; con l'aiuto di un chiodo (IV) si raggiunge una lama che conduce sul filo di un'affilata crestina (Diilfer di III). Seguirla, aggirando un cespuglio a sinistra, fino ad entrare in una comoda nicchia con ometto, posta sotto un lungo tetto obliquo. Sosta 1. Lunghezza di quasi 40 metri. (Nota: da questo punto, scendendo facilmente a destra per qualche metro, si raggiunge l'uscita del diedro iniziale della via Grassi.*

*Salire la fessura di fondo (Al, 2 ch., poi V, 1 cuneo) e uscire mediante una lama molto alta (IV--). Sosta 2 presso una pianta.....*

La figura qui a fianco, di una celebre guida dei primi anni '70 ci fa vedere che anche le illustrazioni sono ora molto più tecniche.



El Sergent, Diedro del Mistero, it. 3/b.

In questi ultimi anni nella compilazione delle guide alpinistiche e di arrampicata si vanno affermando nuove tendenze: si ritorna a "lasciare libero" l'alpinista di "scoprire" la sua via e gli si forniscono le sole indicazioni fondamentali per la salita.

Una bella guida "moderna" del monte Bianco, dello svizzero Michel Piola, molto sobria ed essenziale ha fatto scuola.

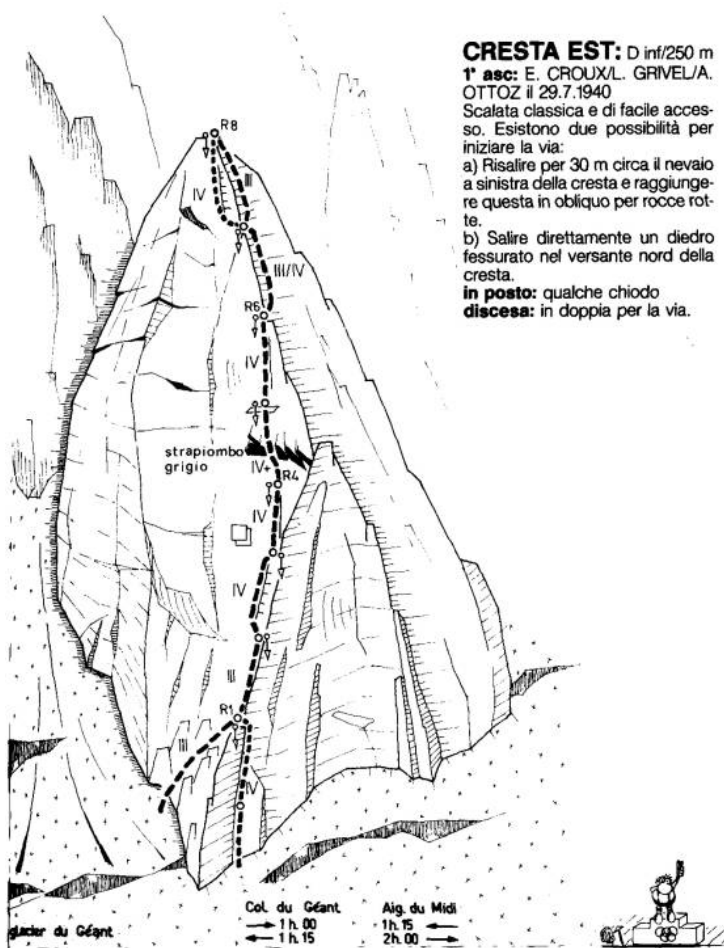
## PYRAMIDE DU TACUL 3468 m

Le lunghe relazioni sono sparite, c'è un semplice ma accurato schizzo della punta e del percorso

Ci sono notizie schematiche ma efficaci sull'avvicinamento, i tempi di percorrenza ecc...

C'è l'indicazione della via e delle sue difficoltà (compreso il percorso di discesa!!)

Il resto è lasciato alle scelte dell'alpinista



**CRESTA EST:** D inf/250 m

**1° asc:** E. CROUX/L. GRIVEL/A. OTTOZ il 29.7.1940

Scalata classica e di facile accesso. Esistono due possibilità per iniziare la via:

a) Risalire per 30 m circa il nevaio a sinistra della cresta e raggiungere questa in obliquo per rocce rotte.

b) Salire direttamente un diedro fessurato nel versante nord della cresta.

**in posto:** qualche chiodo

**discesa:** in doppia per la via.

Si notano nell'immagine precedente alcuni simboli, è una nuova tendenza, sostituiscono un fiume di inchiostro! Ecco qui sotto la tabella relativa

## 1. CARTOGRAFIA

	CIMA		RIFUGIO/COSTRUZIONE		FERROVIA
	LINEA DI CRESTA		FUNIVIA, TELECABINE, SEGGIOVIA		STRADA
	GHIACCIAIO (IMPORTANTE)		LOCALITÀ		INDICAZIONE DEL NORD
	LUOGO DI SCALATA				

## 2. SCHIZZI

	PERCORSO		PANCIA (E)		MORENA
	ITINERARIO DESCRITTO		NICCHIA		DIEDRO (I)
	VARIANTE (O ITINERARIO NON DESCRITTO)		PILASTRO		CASCATELLA
	PARTE NASCOSTA DELL'ITINERARIO		SCAGLIA, BLOCCO STACCATO		DIVISIONE NEVE-ROCCIA
	CORDA DOPPIA		FESSURA (E)		CREPACCIO
	PENDOLO, TRAVERSATA ALLA CORDA		CANNELURES		CREPACCIA TERMINALE
	PASSAGGIO AD ALTRO VERSANTE		CAMINO (I)		NEVE, GHIACCIO
	PASSAGGIO DA ALTRO VERSANTE		STRAPIOMBO (I)		ERBA, SFASCIUMI
	DIREZIONE DA NON PRENDERE		SCAGLIA (E)		ALBERELLI, CESPUGLI
	PLACCA (E)		COULOIR		ALBERO (I), ABETE (I)
	PLACCA (E) INCLINATA (E)		TERRAZZA		CANALONE-CAMINO

nell'esempio seguente si vede come con gli "ideogrammi" e i simboli si forniscano tutte le informazioni necessarie, (tipo di via, lunghezza, difficoltà, chiodatura, indicazioni climatiche ecc...)

8. Rocher-Baron

**8. Rocher Baron (1360 m)**

3 → 8a    
 Secteur 1 → S  
 Secteur 2 → S  
 Secteur 3 → W    
 Avril → octobre

H = 20 m (voies G. Fiaschi)

**Liste des voies**

**Secteur 1**

- 1 - Floréal 3
- 2 - Germinal 3 } Dalles des sans-culottes
- 3 - Ventose 3
- 4 - Lève-toi et grimpe 5
- 5 - Filochard 6a
- 6 - Croquignole 5+
- 7 - Les bas-fonds de roch'bar 5+
- 8 - Ribouldingue 5+
- 9 - La grande fissure 4+
- 10 - Poussez pas 4
- 11 - Tous au paradis 4+
- 12 - Reviens Léon 5
- 12bis - Vas-y Julie 5

**Secteur 2**

- 13 - La rage de bulle 5+
- 13bis - 6b+
- 14 - La fureur de vraincre 6b
- 15 - Affirmatif yaka ! 6c
- 16 - La charge héroïque 6a
- 17 - Lézaro maniac 5+
- 18 - La sieste au soleil 5+
- 19 - Vive la vie 5+
- 20 - Pas de bile 6a
- 21 - 3/4
- 22 - 3/4
- 23 - 3/4
- 24 - 3/4
- 25 - 3/4

**Secteur 3. Le toit des chèvres**

- 1 - Tartine 7c
- 2 - La truelle enchantée 8a
- 3 - Frankenstein 7a+
- 4 - Changement et paradoxe 8?
- 5 - Le champignon magique 7b/c
- 6 - L'agonie du pitre 7b+



nuova pubblicazione sulle falesie del "Finalese" da cui sono tratte le due pagine seguenti è un riuscito esempio delle più moderne impostazioni che hanno assunto le guide di arrampicata.

## Legenda

### Simboli relativi alla falesia / Crag 's symbols



numero totale di vie  
total number of routes



numero totale di vie per ciascun grado (3,4,5,6,7,8)  
total number of route for each grade (3,4,5,6,7,8)

### Simboli relativi al settore / Sector 's symbols



al sole tutta la giornata  
all day in the sun



base della falesia sicura  
foot of the crag baby-safe



al sole al mattino  
morning in the sun



base della falesia scoscesa  
foot of the crag not baby-safe



al sole al pomeriggio  
afternoon in the sun



mai al sole  
no sun



possibilità di arrampicare con pioggia  
climbable with rain



discesa attrezzata  
descent equipped



discesa su sentiero  
descent by trail

16

### Simboli relativi alla via / Route 's symbols

#### Bellezza / Beauty

- \* così così / so so
- \*\* bella / ok
- \*\*\* da non perdere / do not miss

#### Stile di apertura / FA style

- via aperta dal basso  
route opened from the bottom
- via aperta dall'alto  
route opened from the top

#### Inclinazione / Inclination

- piacca  
slab
- verticale  
vertical
- strapiombo  
overhang
- tetto  
roof
- diedro  
corner
- spigolo  
ridge
- fessura  
crack

#### Stile di arrampicata / Style of climbing

- passaggio di dita  
fingers boulder
- continuità di dita  
fingers endurance
- passaggio di braccia  
arms boulder
- continuità di braccia  
arms endurance
- via tecnica  
technical route

#### Chiodatura / Equipment

- non attrezzata / corda dall'alto  
no equipment / Top rope
- chiodi  
pegs
- nuts  
nuts
- spit o tasselli  
bolts
- anelli resinati  
cemented rings
- pericolo  
danger

17

Rocce di Perù

Il Settore Settentrionale - destra

5-10

Parte destra

- 1 - CARMEN RUSSO 80 m L1: 5c, L2: 5, L3: 6b \*  
L. Guastavino e C. - 1983.
- 2 - ANTICA OSTERIA 80 m Max 5c \*\*  
E. Bernutti, G. L. Grillo, L. Pizzorni, M. Rivarola - Febbraio 1982.
- 3 - AMBIGUA 25 m L1: 6c \*\*  
D. Bernutto, M. Frigo, M. Zambardino - Aprile 1985.
- 4 - C. T. 40 m L1: 5c, L2: 5c \*  
R. Prina, L. Giorgi - Gennaio 1987.
- 5 - ELENA 110 m L1: 6b+, L2: 6b, L3: 5c, L4: 6b \*\*  
D. De Cicco - Luglio 1985.
- 6 - LA GRUVIERA 15 m L1: 6b+ \*  
D. De Cicco - Novembre 1988.
- 7 - IL RITORNO DI JACKY 15 m L1: 5c \*\*  
N. Spota, G. Bero - Febbraio 1988.
- 8 - NEURONE ROSSO 20 m L1: 6a+ \*\*  
G. Grappiolo - 1985.
- 9 - SIMONETTA 150 m L1: 3b, L2: 1, L3: 4b, L4: 4b, L5: 4b, L6: 4b  
M. Agnese, G. P. e M. Di Clemente, G. L. Vaccari - Novembre 1979. \*\*
- 10 - FUGA DA ALCATRAZ 20 m L1: 6c \*\*  
M. Frigo, M. Zambardino - Giugno 1986.
- 11 - ZIP 15 m L1: 6c \*\*  
Marco Zambardino - Giugno 1986.
- 12 - JODIO 131 15 m L1: 6b \*\*  
Marco Zambardino - Giugno 1986.
- 13 - ANGELA 25 m L1: 6a \*  
D. De Cicco - Maggio 1986.
- 14 - ANTONELLA 15 m L1: 6a \*  
Marco Zambardino - Maggio 1986.
- 15 - VARIANTE ALLA SIMONETTA 25 m L1: 5b, L2: 6b \*  
?
- 16 - IL PEPPO 20 m L1: 5b \*  
C. Laurini, C. Angela - Gennaio 1988.
- 17 - CLASSICA 25 m L1: 6a \*  
Danilo De Cicco - 1987.

Il Settore Settentrionale - destra

Rocce di Perù

Descisa: dalla sommità traversare verso sinistra raggiungendo lo Spigolo Nord e con facile arrampicata la base della struttura (20 minuti). Oppure sempre dalla piattaforma sommitale costeggiando la parete verso destra alla Testa dell'Elefante (15 minuti).

Descent: from the summit travers towards the left reaching the North Arete, following the by way at easy climbing you reach the foot of the structure (20 minutes).  
Otherwise, always from the summit platform, follow along the wall to the right to the "Testa dell'Elefante" (15 minutes).

Abstieg: Man geht von dem höchsten Gipsband nach links bis zur "Spigolo Nord", von hier steigt man mit leichter Kletterei bis zum Einstieg ab (20 min). Man kann auch von dem höchsten Gipsband nach rechts bis zum Sektor "Testa dell'elefante" gehen (15 Minuten).